

LA PRESENZA DEI MIGRANTI NELLA CITTÀ METROPOLITANA DI MILANO



La collana editoriale relativa ai Rapporti sulla presenza migrante nelle Città metropolitane - curati dalla Direzione Generale dell'immigrazione e delle politiche di integrazione del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - si propone l'investigazione e l'approfondimento delle caratteristiche del fenomeno migratorio nelle sue declinazioni territoriali. Si compone di 9 monografie, una per ogni Città Metropolitana in cui la presenza non comunitaria risulta numericamente più rilevante: Bari, Bologna, Firenze, Genova, Milano, Napoli, Roma Capitale, Torino e Venezia, e di una Sintesi riepilogativa della presenza non comunitaria in tutte le 14 Aree metropolitane italiane (oltre a quelle già citate Cagliari, Catania, Messina, Palermo e Reggio Calabria).

Un sentito ringraziamento, anche per quest'edizione, va a tutte le Istituzioni e gli Enti che hanno contribuito con i propri dati alla presente analisi realizzata dall'Area Servizi per l'integrazione di ANPAL Servizi nell'ambito del progetto -"START-Supporto alla programmazione integrata pluriennale in tema di lavoro, integrazione e inclusione".

Per la significativa collaborazione è doveroso menzionare, in particolare, la Direzione generale per lo studente del Ministero dell'Istruzione e del merito, la Direzione centrale delle statistiche demografiche e del censimento della popolazione dell'ISTAT, l'Unione italiana delle Camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura e la U.O. Applicazioni di Data Science - Divisione Studi e Ricerche di ANPAL Servizi.

La collana completa dei Rapporti nazionali sulla presenza straniera in Italia, edizioni 2012 – 2022, è consultabile, in italiano e nelle principali lingue straniere, nell'area "Documenti e ricerche - Rapporti a cura della DG immigrazione e politiche di integrazione" del portale istituzionale www.integrazionemigranti.gov.it e nella sezione "Studi e statistiche" del sito istituzionale del Ministero del Lavoro e delle politiche sociali (www.lavoro.gov.it).

Indice

Prospetto sintetico.....	4
1. Presenza e caratteristiche sociodemografiche	5
1.1 Caratteristiche sociodemografiche	5
1.2 Minori e nuovi nati	9
1.3 Modalità e motivi della presenza	10
1.4 Il sistema di accoglienza: i titolari e richiedenti protezione e i MSNA.....	11
2. I migranti nel mercato del lavoro	15
2.1 La condizione occupazionale dei lavoratori non comunitari nella Città metropolitana di Milano	15
2.2 Rapporti di lavoro attivati e cessati per i lavoratori non comunitari.....	18
2.3 I tirocini extracurricolari per cittadini non comunitari.....	21
2.4 L'impresitoria straniera nella Città metropolitana di Milano.....	22
Nota Metodologica	24

Prospetto sintetico

Caratteristiche socio demografiche

	Città metropolitana di Milano	Italia
Residenti non comunitari su totale residenti (v.%)	12,2%	6,2%
Totale regolarmente soggiornanti (v.a.)	452.202	3.561.540
Regolarmente soggiornanti sul totale nazionale (v.%)	12,7%	100,0%
Variazione 2020/2021 dei regolarmente soggiornanti (v.%)	8,1%	5,6%
Donne tra i regolarmente soggiornanti (v.%)	49,8%	49,0%
Lungosoggiornanti sul totale regolarmente soggiornanti (v.%)	61,5%	65,8%
Primo Paese di provenienza dei regolarmene soggiornanti	Egitto (16,4%)	Marocco (11,5%)

Dati sui residenti fonte ISTAT al 01.01.2022, dati sui permessi di soggiorno fonte ISTAT – Ministero dell'Interno al 01.01.2022

Minori e seconde generazioni

	Città metropolitana di Milano	Italia
Nati stranieri (v.a.)	4.926	56.926
Nati stranieri su totale nati (v.%)	21,3%	14,2%
Minori non comunitari (v.a.)	98.188	742.631
Minori non comunitari su totale regolarmente soggiornanti (v.%)	21,7%	20,9%
Alunni non comunitari (v.a.)	71.582	695.833
Minori non accompagnati in accoglienza (v.a.)	1.211	20.926
Primo Paese di provenienza dei minori non accompagnati	Ucraina (51,1%)	Egitto (30,1%)

Dati sui nati stranieri fonte Istat stime al 31.12.2021, dati sull'inserimento scolastico fonte MIUR A.S. 2021/2022, dati Minori non accompagnati fonte MLPS - Direzione Generale dell'immigrazione e delle politiche di integrazione al 30.6.2023

Il mercato del lavoro e l'impresa

	Città metropolitana di Milano	Italia
Occupati non comunitari su totale occupati (v.%)	12,8%	7,2%
Tasso di occupazione per cittadinanza non comunitaria (v.%)	69,4%	59,2%
Tasso di disoccupazione per cittadinanza non comunitaria (v.%)	7,8%	12,0%
Tasso di inattività per cittadinanza non comunitaria (v.%)	24,6%	32,7%
Primo settore di assunzione dei lavoratori non comunitari (v.%)	Servizi (70,2%)	Servizi (52,1%)
Prima qualifica di assunzione dei lavoratori non comunitari (v.%)	Professioni non qualificate nel commercio e nei servizi (23,4%)	Professioni non qualificate nell'agricoltura, nella manutenzione del verde, nell'allevamento, nella silvicoltura e nella pesca (22%)
Imprese a titolarità non comunitaria (v.a.)	52.385	512.646
Imprese a titolarità non comunitaria sul totale imprese (v.%)	13,8%	8,5%
Principali settori di attività delle imprese non comunitarie (v.%)	Commercio (27,0%) Agricoltura (21,9%)	Commercio (35,4%) Costruzioni (21,3%)

Dati mercato del lavoro fonte Istat - RCFL media 2022, dati sulle assunzioni MLPS - SISCO anno 2022, dati sulle imprese straniere fonte Unioncamere - InfoCamere, Movimprese al 31.12.2022

1. Presenza e caratteristiche sociodemografiche

1.1 Caratteristiche sociodemografiche

La Città metropolitana di Milano è la prima Città per numero di regolarmente soggiornanti, confermandosi come polo attrattivo per la popolazione di origine non comunitaria, ospita il 12,7% delle presenze totali sul territorio nazionale. Al 1° gennaio 2022 i cittadini non comunitari regolarmente presenti nella Città metropolitana di Milano sono infatti **452.202**.

La differenza tra il numero di residenti e quello dei regolarmente soggiornanti, coloro cioè che hanno ottenuto un permesso di soggiorno nella Città in esame, nel 2021 è notevolmente aumentato. I residenti stranieri appartenenti a nazionalità extra UE sono infatti inferiori al numero di regolarmente soggiornanti di circa 61mila unità (391.039)¹. Tale dato fa ipotizzare difficoltà per i non iscritti alle liste anagrafiche nell'accesso ai servizi. Per quanto riguarda l'incidenza dei cittadini non comunitari sulla popolazione residente, questa è pari al 12,2%, il dato più elevato registrato tra le Città metropolitane italiane, seppure minore rispetto all'anno precedente².

La presenza di migranti in un determinato territorio è strettamente legata alle opportunità offerte in termini di reddito e occupazione. Di conseguenza, i territori economicamente più floridi e dinamici presentano generalmente una maggiore concentrazione di popolazione straniera. Tuttavia, è importante tenere presente che una forte concentrazione territoriale può portare a forme di segregazione residenziale, con un impatto negativo sulla qualità dell'istruzione, del reddito e dell'integrazione sociale.



La distribuzione territoriale

La mappa 1 mostra come il peso della popolazione non comunitaria sui residenti non sia omogeneo in tutto il territorio in esame: sono 55 i comuni dell'area milanese in cui la quota di residenti non comunitari supera il 7%, 23 dei quali fanno registrare un'incidenza

uguale o superiore al 10%.

L'incidenza più alta di popolazione proveniente da Paesi Terzi si registra a Baranzate e Pioltello, che fanno registrare rispettivamente il 32% e il 20,6%.

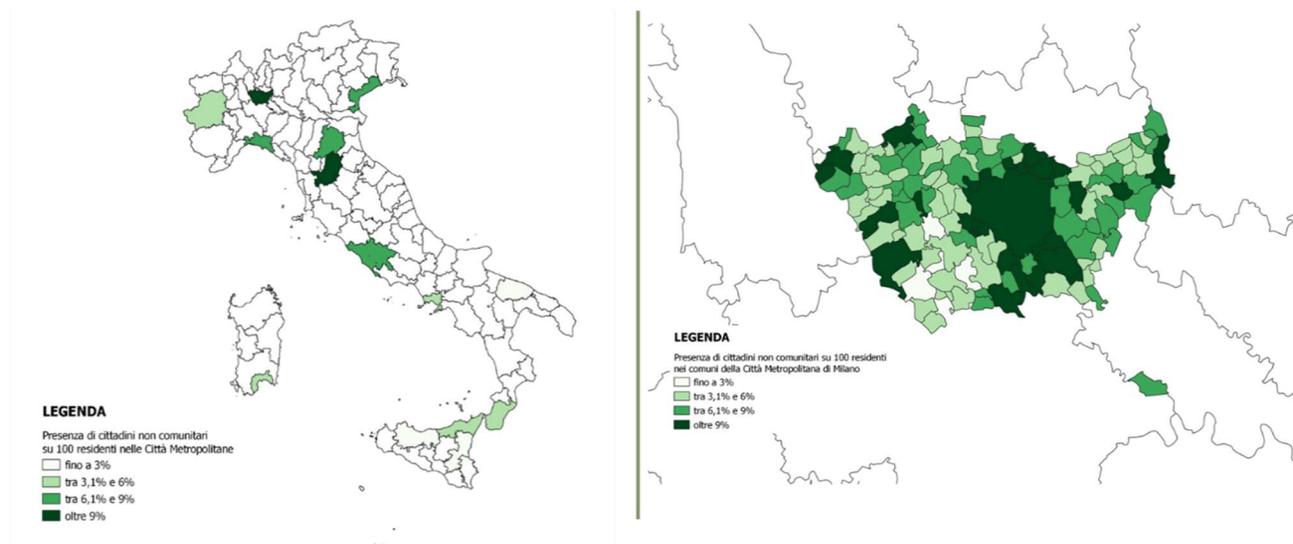
Il comune di Milano risulta terzo con il 17% di residenti proveniente da Paesi extra UE.

Seguono Cinisello Balsamo (16,1%) e Sesto San Giovanni (14,7%), mentre San Giuliano Milanese, Corsico, Pero, Cologno Monzese, Turbigo e Pero fanno registrare incidenze leggermente inferiori ma comunque rilevanti (rispettivamente 14,6%, 14,5%, 14,1%, 13,2%, 13%). A questi comuni ne seguono poi altri 13 che presentano un'incidenza di residenti non UE compresa tra l'11,7% e il 10%.

¹ I dati sui residenti prendono in considerazione i cittadini non comunitari iscritti in anagrafe, mentre i dati sui regolarmente soggiornanti riguardano i titolari di un permesso di soggiorno valido. Le due grandezze non coincidono poiché non tutti i titolari di permesso di soggiorno, pur presenti regolarmente sul territorio, sono iscritti all'anagrafe del comune, così come non tutti coloro che si trasferiscono cancellano la propria residenza.

² L'incidenza della popolazione straniera complessivamente considerata sul complesso della popolazione residente sale al 15% circa.

Mappa 1 – Incidenza percentuale della popolazione non comunitaria sul totale dei residenti per comune. Dati al 1 gennaio 2022



Fonte: Elaborazione Area SpINT - ANPAL Servizi su dati ISTAT

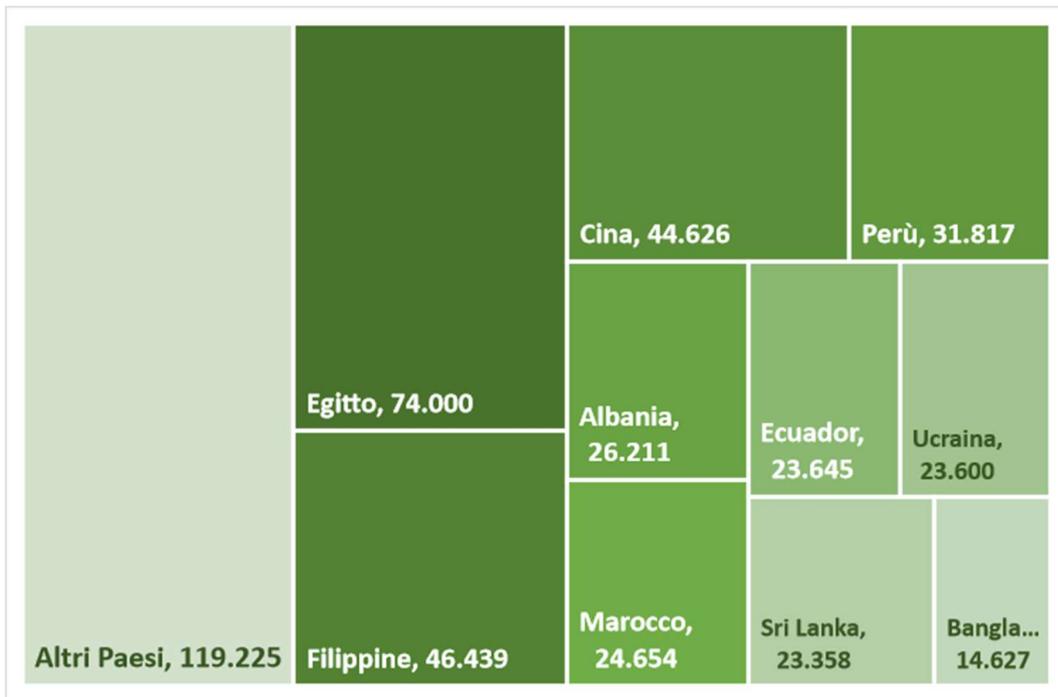
La distribuzione spaziale della popolazione migrante è influenzata da diversi fattori. Da un lato, la forza delle reti di connazionali e parenti gioca un ruolo importante. Dall’altro, fattori di carattere strutturale come il costo degli affitti delle abitazioni e l’attrattività in termini di opportunità lavorative dei diversi territori contribuiscono alla configurazione dei diversi scenari nei vari contesti territoriali. Ciò comporta che si crei una concentrazione in alcuni territori che nel caso *hinterland milanese* seguono un modello che può essere definito a “clusters policentrici”³, si tratta di tre *clusters* principali: “-a sud-ovest: Forze Armate, San Siro, Giambellino, Lorenteggio; -a sud-est: l’asse Lodi-Corvetto-Porto di Mare; -da nord-est a nord-ovest: un unico cluster con almeno tre *hotspots* principali: il primo sull’asse Loreto-Padova-Adriano, il secondo da Maciachini-Greco fino a Affori-Comasina, un terzo che comprende Quarto Oggiaro, Villapizzone e Bovisa. Barona, Stadera, Molise, Gallarate e Baggio”⁴.

Luoghi che in alcuni casi corrispondono ai quartieri di edilizia residenziale pubblica, a sottolineare l’importanza dei fattori strutturali richiamati, nel determinare la distribuzione spaziale della popolazione.

³ Costarelli I., Mugnano S. (2017), Un’analisi della condizione abitativa degli stranieri a Roma e Milano: micro-segregazione e periferizzazione, in *Fuori Luogo*, n. 2 dicembre 2017, pp. 139-146.

⁴ Costarelli I., Mugnano S. (2017), Un’analisi della condizione abitativa degli stranieri a Roma e Milano: micro-segregazione e periferizzazione, in *Fuori Luogo*, n. 2 dicembre 2017, pp. 144.

Grafico 1 – Regolarmente soggiornanti nella Città metropolitana di riferimento prime 10 cittadinanze. Dati al 1° gennaio 2022



Fonte: Elaborazione Area SpINT - ANPAL Servizi su dati Istat-Ministero dell'Interno

I movimenti della popolazione migrante seguono rotte legate anche ai legami parentali e amicali. Questo meccanismo - noto come "catena migratoria"- porta le comunità a creare dei luoghi di elezione, concentrandosi in specifiche aree dei Paesi di approdo. In riferimento al territorio in esame, la nazionalità più numerosa tra i cittadini non comunitari regolarmente soggiornanti è quella egiziana, che costituisce il 16,4% delle presenze non comunitarie complessive: i cittadini egiziani residenti nell'area metropolitana milanese rappresentano quasi la metà dell'intera comunità a livello nazionale. Seguono le comunità filippina e cinese, rispettivamente con il 10,3% e il 10% circa delle presenze. Le comunità peruviana, albanese, marocchina ed ecuadoriana rappresentano insieme circa un quarto del totale dei cittadini non comunitari regolarmente soggiornanti nell'area milanese, mentre le comunità srilankese, ucraina e bangladese coprono dalla settima alla decima posizione nel ranking delle nazionalità presenti (Grafico 1). Da segnalare la forte incidenza sul totale nazionale di alcune comunità: i cittadini ecuadoriani e peruviani della Città metropolitana meneghina costituiscono il 35% circa delle rispettive comunità complessivamente considerate a livello nazionale; rilevante e prossima al 30% anche l'incidenza registrata per la comunità filippina. Si tratta di un dato da collegare, con ogni probabilità, alla marcata canalizzazione di queste collettività verso il settore dei servizi domestici e alla persona, la cui domanda è decisamente elevata nei grandi centri urbani.

Le nazionalità

Rispetto al 1° gennaio 2022 si registra un aumento delle presenze non comunitarie su tutto il territorio nazionale, da collegare anche alla ripresa della mobilità internazionale a seguito del venir meno delle restrizioni introdotte per contrastare il diffondersi del virus SARS-COV 2 su scala globale. Nel territorio in esame l'aumento rilevato è pari a +8,1%, un dato superiore a quello rilevato complessivamente in Italia (+5,6%).

Andamenti delle presenze

Il 2021, proprio in ragione della fine delle restrizioni introdotte, ha segnato un record contrario rispetto all'anno precedente per gli ingressi di cittadini non comunitari in Italia: +126,8%, crescita che nella Città metropolitana in esame è arrivata al +97,5%, anche in ragione del provvedimento di emersione del lavoro

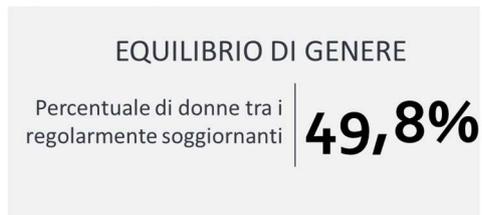
irregolare (D.L. 34 del 2020)⁵ che ha permesso la regolarizzazione di cittadini non comunitari già presenti sul territorio.

Un altro dato di rilievo e in crescita riguarda le acquisizioni di cittadinanza. Nel 2021 sono stati complessivamente 109.594 i cittadini non comunitari che sono divenuti italiani, di cui 8.920 (l'8,1% del totale nazionale) a Milano, che risulta prima, tra le Città metropolitane, per numero di acquisizioni di cittadinanza. La principale motivazione di acquisizione della cittadinanza italiana nel territorio milanese risulta la residenza (detta anche naturalizzazione), con un'incidenza del 45,7%, seguita dalla trasmissione dai genitori, l'elezione al 18° anno o la discendenza da avi italiani (*ius sanguinis*) che coprono il 44% circa dei casi; infine, il 10,6% dei cittadini non comunitari dell'area sono divenuti italiani per matrimonio.

Proprio il numero di matrimoni misti rappresenta un importante indicatore di integrazione, riguardando l'ambito delle relazioni private ma anche, più in generale, quelle sociali, poiché coinvolge oltre ai due soggetti interessati anche le collettività da cui provengono. Il numero di matrimoni misti, tra cittadini italiani e non comunitari, celebrati nel corso del 2021 nella Città metropolitana in esame, è pari a 1.011 dato che colloca la Città metropolitana di Milano in prima a posizione per numero di unioni tra cittadini italiani e provenienti da Paesi Terzi. Colpisce la rilevante incidenza che le unioni con cittadini non comunitari hanno sul complesso dei matrimoni, a livello locale: 15,6%, un valore quasi doppio rispetto a quello registrato complessivamente in Italia (7,1%).

Tra gli indicatori di natura statistica utilizzati per evidenziare il livello di stabilizzazione della popolazione migrante su un territorio sono sicuramente da annoverare quelli che segnalano la presenza di nuclei familiari, in particolare l'equilibrio di genere e la presenza di minori.

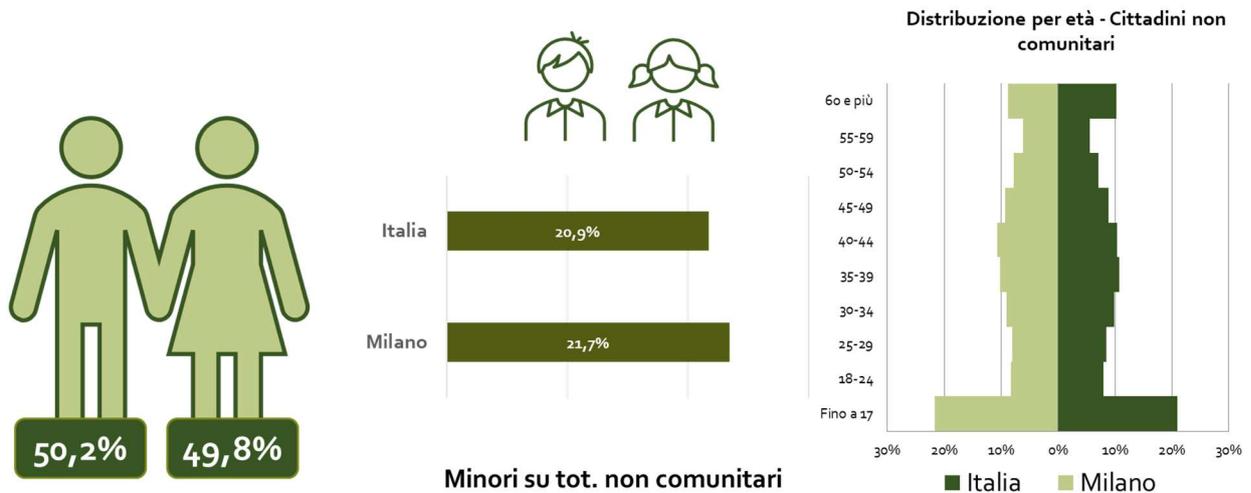
I cittadini non comunitari regolarmente soggiornanti nella Città metropolitana di Milano fanno rilevare un equilibrio di genere statisticamente perfetto, ancora più bilanciato del dato nazionale, con quote di donne e uomini prossime al 50%.



La distribuzione per fasce di età (Grafico 2) evidenzia similitudini tra la popolazione non comunitaria dell'area meneghina e il complesso dei regolarmente soggiornanti in Italia. Leggermente superiore nel territorio in esame è l'incidenza dei minori, che rappresentano, a livello locale, il 21,7% dei cittadini provenienti da Paesi Terzi (a fronte del 21% circa registrato a livello nazionale). Va inoltre sottolineato come, nell'area in esame, risulti leggermente superiore la quota di cittadini extra Ue con età compresa tra i 40 e i 59 anni: quasi il 34%, a fronte di 32% circa a livello nazionale.

⁵ Il D.L. 19 maggio 2020 n. 34, all'art.103 prevede una procedura di emersione del lavoro irregolare nei seguenti settori: agricoltura, allevamento e zootecnia, pesca e acquacoltura e attività connesse, assistenza alla persona, lavoro domestico di sostegno al bisogno familiare.

Grafico 2 – Cittadini non comunitari regolarmente soggiornanti per area di insediamento, genere e fascia d'età (v.%). Dati al 1° gennaio 2022



Fonte: Elaborazione Area SpINT - ANPAL Servizi su dati Istat- Ministero dell'Interno

1.2 Minori e nuovi nati

Come accennato in precedenza, la presenza di minori è un fattore significativo per determinare il grado di stabilizzazione della popolazione migrante nel territorio: i nuclei familiari vengono infatti costituiti o ricostituiti generalmente una volta raggiunto un adeguato livello di stabilità socio-economica da parte delle persone che intraprendono il percorso migratorio.

Nel territorio della Città metropolitana di Milano i minori di cittadinanza non comunitaria, al 1° gennaio 2022, sono 98.188, il 13,2% del totale dei minori non comunitari in Italia. Il dato indica una discreta presenza di nuclei familiari nella popolazione extra UE dell'area e mostra un aumento del 4% circa rispetto all'anno precedente. Prosegue, al contrario, il trend calante del numero di nati stranieri nel Paese e nella Città in esame iniziato nel 2014, con una contrazione del 6,7% rispetto all'anno precedente (a fronte del -3,6% registrato complessivamente in Italia). I bambini stranieri nati nella Città metropolitana di Milano nel corso del 2021 sono 4.926 e rappresentano il 9% circa del complesso dei nati stranieri in Italia nello stesso anno, un numero piuttosto elevato, da collegare non tanto all'alta natalità quanto alla rilevante presenza di cittadini provenienti da Paesi Terzi.

A un confronto con la media nazionale emerge chiaramente l'importanza dell'apporto della popolazione straniera per la crescita demografica: la quota di bambini stranieri sul totale dei nati nell'area in esame è pari al 21,3% (a fronte del 14,2% a livello nazionale).



Scuola

La scuola svolge una funzione essenziale per l'integrazione delle giovani generazioni di origine straniera o con percorsi migratori, in quanto, oltre a costituire uno spazio di apprendimento, si configura come uno spazio fondamentale per la socializzazione tra pari e per il confronto e la conoscenza reciproca fra culture diverse.

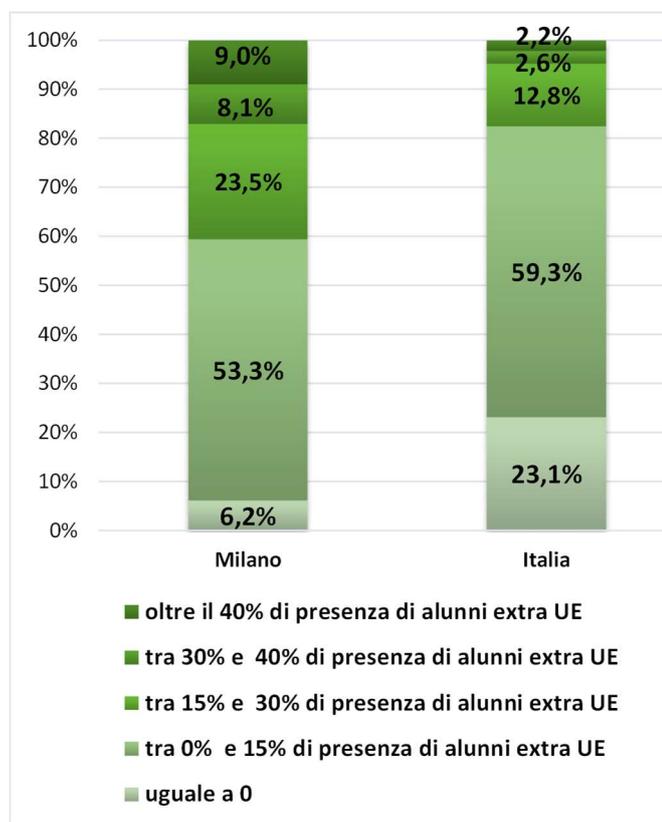
Il consolidamento del fenomeno migratorio in Italia è reso evidente anche dalla forte presenza di alunni di cittadinanza non comunitaria nel sistema scolastico italiano; nell'anno scolastico 2021/2022 sono 695.833 gli iscritti di nazionalità extra europea nelle scuole italiane di ogni ordine e grado, ovvero l'8,4% della popolazione scolastica del Paese.

Nella Città metropolitana di Milano gli alunni di cittadinanza non comunitaria sono 71.582, poco più di un decimo del totale nazionale, un numero in lieve aumento rispetto all'anno scolastico precedente: +1,6%, in linea col +1,4% registrato per gli alunni extra UE complessivamente considerati.

In linea con il quadro nazionale, la distribuzione per ordini scolastici della popolazione di cittadinanza non comunitaria vede prevalere la scuola primaria con un'incidenza del 36,6% (a fronte del 36,4% registrato in Italia), seguita dalla Secondaria di secondo grado, frequentata dal 24,5% degli alunni non comunitari; il 21,4% è invece iscritto alla Secondaria di primo grado, mentre il restante 17,5% in una Scuola dell'infanzia.

Un aspetto rilevante è la quota di alunni di origine straniera presenti nelle scuole, vale a dire il rapporto tra il numero di studenti stranieri e il totale della popolazione scolastica. Nel territorio milanese l'incidenza di alunni extra UE è decisamente superiore a quella rilevata complessivamente in Italia: il 16,6% del complesso degli studenti di ogni ordine e grado, a fronte dell'8,4% registrato a livello nazionale. La distribuzione degli alunni con *background* migratorio appare piuttosto capillare sul territorio in esame: scende infatti al 6,2% (rispetto al 23% circa registrato sul piano nazionale) la quota di scuole senza alunni provenienti da Paesi Terzi. Nella maggioranza delle scuole (53,3%) gli iscritti di cittadinanza extra UE coprono una percentuale inferiore al 15% del totale, mentre è superiore alla media nazionale la quota di scuole con percentuali di alunni non comunitari superiori al 15%: in circa un caso su quattro l'incidenza è compresa tra il 15% e il 30%, nell'8,1% tra il 30% e il 40% e nel 9% delle scuole della Città metropolitana di Milano si supera il 40%.

Grafico 3 - Scuole per territorio di riferimento e percentuale di alunni con cittadinanza extra UE (v.a.) A.S. 2021/2022



Fonte: Elaborazione Area SpINT - ANPAL Servizi su dati MIUR

1.3 Modalità e motivi della presenza

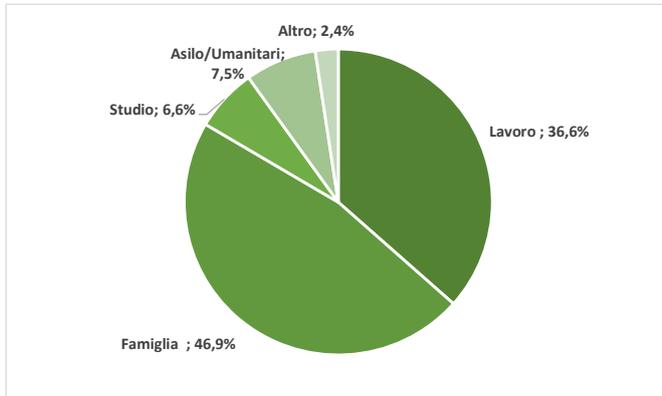
L'analisi dei permessi di soggiorno contribuisce a valutare il grado di stabilizzazione della popolazione extracomunitaria in una determinata area geografica. Una percentuale elevata di permessi di lunga durata, così come di permessi concessi per ragioni familiari, rappresentano infatti indicatori di un consolidamento delle presenze.



I cittadini non comunitari possessori di un permesso per lungo soggiornanti rappresentano il 61,5% di quelli regolarmente soggiornanti nella Città metropolitana di Milano, quota inferiore a quella rilevata su scala nazionale (65,8%). Un'analisi diacronica evidenzia come rispetto al 1° gennaio 2021 la quota di lungosoggiornanti nel territorio in esame sia diminuita di 1,2 punti percentuali, a fronte del +1,3% registrato complessivamente in Italia. Si tratta di un dato da collegare, con ogni probabilità, alle dinamiche migratorie in atto nel territorio che vedono flussi di ingresso costanti di migranti, che si sommano a quanti hanno già intrapreso un processo di stabilizzazione; una caratteristica che Milano condivide con altre importanti Città metropolitane, tra cui Roma.

L'area meneghina è infatti, tra le Città metropolitane, quella che ha fatto rilevare il numero più elevato di nuovi permessi rilasciati nel corso del 2021, confermando il primato degli anni precedenti: 28.084.

Grafico 4 – Cittadini regolarmente soggiornanti nella Città metropolitana per motivo del soggiorno (v.%). Dati al 1° gennaio 2022



Fonte: Elaborazione Area SpINT - ANPAL Servizi su dati Istat-Ministero dell'Interno

A crescere nel 2021 sono stati invece i permessi di soggiorno soggetti a rinnovo nell'area in esame; oltre 18mila in più, per un aumento pari, in termini percentuali al +11,6% circa. La crescita riguarda tutte le motivazioni, risultando particolarmente marcata proprio per le motivazioni che nel 2020 erano calate di più: i motivi di studio, aumentati del 69% circa e l'asilo/riciesta asilo e altre forme di protezione (quasi +25%).

Al 1° gennaio 2022, in linea con il quadro nazionale, tra i permessi di soggiorno soggetti a rinnovo nella Città metropolitana di Milano prevalgono i motivi familiari, che coprono la netta maggioranza dei titoli (47% circa, a fronte del 42,4% a livello nazionale); seguono i motivi di lavoro con una quota pari al 36,6%, valore

quasi in linea con quello registrato complessivamente in Italia del 34,3%, a sottolineare l'attrattiva del capoluogo meneghino in termini di domanda di lavoro.

1.4 Il sistema di accoglienza: i titolari e richiedenti protezione e i MSNA

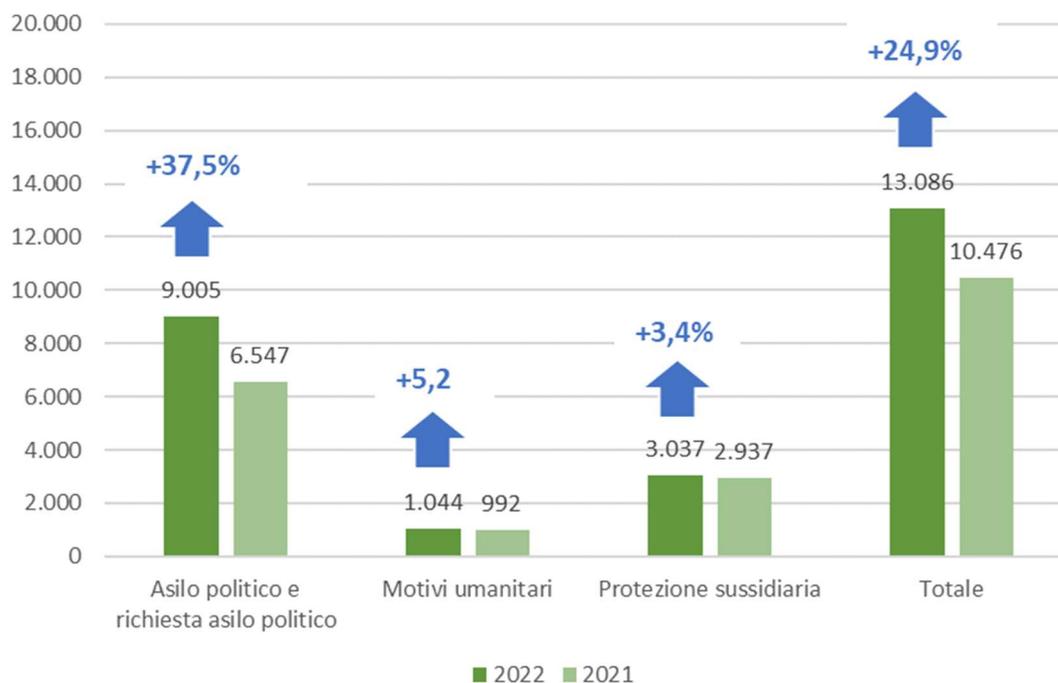
Un argomento frequentemente discusso nel dibattito pubblico e nella copertura mediatica del fenomeno migratorio è quello delle migrazioni forzate e dei flussi non pianificati. Il nostro ordinamento riconosce diverse forme di protezione per i cittadini non comunitari che giungono nel nostro Paese sfuggendo da situazioni di pericolo⁶; i titolari di tali permessi di soggiorno nel territorio in esame ammontano complessivamente a 13.086, pari al 7,3% dei titolari di un permesso per richiesta d'asilo o una forma di protezione complessivamente presenti nel Paese e al 7,5% dei cittadini titolari di permessi a scadenza presenti sul territorio. Percentuale decisamente inferiore a quella rilevata complessivamente in Italia (14,6%) che evidenzia un'incidenza piuttosto contenuta del fenomeno.

⁶ Ai sensi dell'art. 1, lett. a), della Convenzione di Ginevra del 1951 è rifugiato "chi temendo a ragione di essere perseguitato per motivi di razza, religione, nazionalità, appartenenza ad un determinato gruppo sociale o per le sue opinioni politiche, si trova fuori del Paese di cui è cittadino e non può o non vuole, a causa di questo timore, avvalersi della protezione di questo Paese; oppure che, non avendo una cittadinanza e trovandosi fuori del Paese in cui aveva residenza abituale a seguito di siffatti avvenimenti, non può o non vuole tornarvi per il timore di cui sopra". Nell'ordinamento italiano, il diritto d'asilo è riconosciuto dall'art.10, c.3 della Costituzione; il D. Lgs. N. 251/07 stabilisce le norme per l'attribuzione dello status di rifugiato e per la protezione sussidiaria, riservata a coloro che non posseggono i requisiti per ottenere lo status di rifugiati, ma incorrerebbero in un danno grave se rientrassero nel proprio Paese di origine (per danno grave si intende: la condanna a morte o all'esecuzione, la tortura o altra forma di trattamento inumano, la minaccia grave e individuale alla vita derivante dalla violenza indiscriminata in situazione di conflitto armato interno o internazionale). Il Decreto-legge 113/2018, convertito nella legge n. 132/2018 ha cancellato il permesso di soggiorno per "Motivi Umanitari" introducendo alcune tipologie di permesso di soggiorno ove veniva prima emesso un permesso per Motivi Umanitari. Si tratta di permessi di soggiorno motivati da condizioni di salute particolarmente gravi (art. 19, comma 2, lett.d bis TUI) o da calamità naturali nel Paese di origine (art. 20 bis TUI) oppure legati a forme di premialità per atti di particolare valore civico (art. 20 bis TUI). Agli stranieri vittime di tratta (art. 18 TUI), violenza domestica (art 18 bis TUI) o particolare sfruttamento lavorativo viene invece ore rilasciato un permesso di soggiorno ora denominato "casi speciali".

Al richiedente asilo nei cui confronti non sussistono i presupposti per riconoscere la protezione internazionale, laddove la Commissione Territoriale ritenga sussistenti altri pregiudizi in capo al soggetto meritevoli di tutela, può essere rilasciato un permesso di soggiorno per motivi di protezione speciale, di durata biennale rinnovabile. A seguito delle modifiche introdotte dalla legge n. 50/23 tale permesso di soggiorno non può più essere convertito in un permesso di soggiorno per motivi di lavoro.

Nel dettaglio, si tratta nella maggioranza dei casi di rifugiati o richiedenti asilo (68,8%), nel 23,2% dei casi di titolari di protezione sussidiaria, mentre i motivi umanitari e i casi speciali coprono l'8%.

Grafico 5 – Titolari di PdS per richiesta asilo/asilo/altre forme di protezione nel territorio in esame per dettaglio della motivazione (v.a. e variazione 2022/2021). Dati al 1° gennaio 2022



Fonte: Elaborazione Area SpINT - ANPAL Servizi su dati Istat - Ministero dell'Interno

Tra il 1° gennaio 2021 ed il 1° gennaio 2022 il numero di soggiornanti per una forma di protezione nella Città metropolitana di Milano ha registrato un aumento più significativo rispetto a quello rilevato a livello nazionale: +25% circa, a fronte del +9,2% in Italia. A crescere sono soprattutto le richieste d'asilo e i titolari di asilo politico (+37,5%), più contenuti risultano invece gli aumenti dei permessi per motivi umanitari (+5,2%), da ricondurre all'abrogazione di tale forma di permesso nel 2018,⁷ e i titoli per protezione sussidiaria (+3,4%).

Merita un'analisi specifica il tema dei minori stranieri non accompagnati⁸ (MSNA), ai quali la normativa internazionale e italiana riconosce ulteriori e specifiche tutele⁹.

Minori stranieri non accompagnati



I dati disponibili¹⁰ indicano che i MSNA accolti in Italia al 30 giugno 2023 sono 20.926, un numero aumentato del 34% circa rispetto all'anno precedente, soprattutto in ragione del crescente numero

⁷ Benché tale forma di permesso sia stata abrogata nel 2018 (Decreto-legge 113/2018) nel conteggio ricadono anche i permessi rilasciati per "regime transitorio".

⁸ Per minore straniero non accompagnato (MSNA), si intende "il minorenne non avente cittadinanza italiana o di altri Stati dell'Unione Europea, il quale si trova per una qualsiasi causa nel territorio dello Stato o che è altrimenti sottoposto alla giurisdizione italiana, privo di assistenza e di rappresentanza da parte dei genitori o di altri adulti, per lui legalmente responsabili, in base alle leggi vigenti nell'ordinamento italiano", V. art. 2, L. 47/2017.

⁹ La categoria giuridica di MSNA ha subito nel tempo evoluzioni, sono state superate le disparità di trattamento tra i minori soli e minori soli richiedenti asilo, prima destinatari di differenti discipline, grazie all'introduzione di un sistema unico di accoglienza (Dlgs 142 del 2015); sono state fatte rientrare nella definizione di minori stranieri non accompagnati anche i minori richiedenti protezione internazionale, ed è stata introdotta la parità di trattamento con i minori di cittadinanza italiana o dell'Unione europea (Legge n. 47 del 2017). Per un confronto tra le forme di tutela previste dall'ordinamento italiano e il diritto sovranazionale si rinvia a Cornice A., Rizzo A. (2019), La tutela dei minori stranieri non accompagnati. Un confronto tra fonti internazionali, europee e recenti dispositivi dell'ordinamento italiano, Inapp Paper n.22, Roma, Inapp <https://bit.ly/3eNwvMX>

di minori provenienti dal continente africano¹¹. La principale nazione di provenienza torna ad essere l’Egitto, i cui minori soli rappresentano oltre un quarto del totale dei MSNA presenti in Italia; seguono al terzo e quarto posto Tunisia (8,5%) e Guinea (5,6%), nazionalità, quest’ultima segnata da un aumento esponenziale nell’ultimo anno (+311%). In calo invece il numero di MSNA provenienti dall’Ucraina (-16,3%), che tuttavia risulta seconda nazione di provenienza, a causa del perdurare del conflitto che coinvolge il Paese di origine a partire da febbraio 2022.

Milano si conferma, tra le Città metropolitane, quella che accoglie il maggior numero di minori stranieri non accompagnati (5,8% del totale nazionale): al 30 giugno 2023 sono 1.211. Si tratta in prevalenza di maschi (73%) sebbene, nell’area in esame, per l’importante presenza di minori provenienti dall’Ucraina, le femmine raggiungano un’incidenza superiore a quella rilevata complessivamente in Italia (27% a fronte del 13,4%). Rilevante la quota di MSNA accolti nel territorio in esame con meno di 15 anni: il 41%, a fronte del 18,5% registrato sul piano nazionale.

In linea con il quadro nazionale, le nazionalità più rappresentate tra i MSNA accolti nel territorio milanese sono l’ucraina e l’egiziana. In particolare, oltre la metà delle presenze sono ucraine (51,1%), in risposta anche a una importante presenza di connazionali sul territorio. Rispetto al dato nazionale, si conferma la forte presenza di minori provenienti dall’Egitto, che rappresentano oltre un minore non accompagnato su quattro (30,8%) nella Città metropolitana di Milano. Insieme, i MSNA ucraini e quelli egiziani rappresentano oltre l’80% di tutti i MSNA presenti nella Città metropolitana meneghina.

Tabella 1 – MSNA per tipologia di strutture di accoglienza (v.a. e v.%). Dati al 30 giugno 2023

Strutture di accoglienza per minori stranieri non accompagnati	Milano		Italia		Incidenza % Milano su Italia v.%
	v.a.	v.%	v.a.	v.%	
Prima accoglienza	150	12,4%	4.408	21,1%	3,4%
Seconda accoglienza	443	36,6%	12.262	58,6%	3,6%
Privato	618	51,0%	4.256	20,3%	14,5%
Totale	1.211	100,0%	20.926	100,0%	5,8%

Fonte: Elaborazione Area SpINT - ANPAL Servizi su dati Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali

Poco più della metà dei minori stranieri non accompagnati nell’area in esame sono stati accolti da privati, un dato che contraddistingue il territorio, che fa registrare un’incidenza di tale forma di accoglienza decisamente superiore a quella rilevata sul piano nazionale: 51% a fronte del 20,3%. Si tratta di un valore che ha visto un lieve calo rispetto all’anno precedente, pur restando elevato, in ragione della forte sensibilizzazione rispetto all’accoglienza dei profughi ucraini.

Complessivamente le strutture di accoglienza¹², per minori e adulti, del territorio lombardo (i dati disponibili consentono di analizzare l’accoglienza solo a un dettaglio regionale) al 31 dicembre 2022¹³ accoglievano 12.279 migranti, dato che colloca la regione in prima posizione per numero di accolti, con un’incidenza sul totale nazionale dell’11,4%.



Rispetto all’anno precedente la Lombardia fa rilevare un aumento marcato dei migranti in accoglienza: +23,4% a fronte di + 36,8% registrato sull’intero territorio nazionale.

¹¹ L’Egitto, prima nazione di provenienza fa rilevare un incremento di minori giunti soli del 113% rispetto all’anno precedente, ma incrementi esponenziali si registrano anche per altre nazionalità: Burkina Faso, Guinea, Gambia, Camerun, Costa D’avorio.

¹² Il sistema di accoglienza dei richiedenti asilo e dei rifugiati in Italia previsto dal decreto legislativo n.142/2015 e successive modificazioni, opera su due livelli: prima accoglienza, che comprende gli hotspot e i centri di prima accoglienza dove sono erogati solo servizi di base (CPSA), e nei casi di emergenza, strutture temporanee appositamente allestite (i CAS), e seconda accoglienza, che si realizza, nei limiti dei posti disponibili presso strutture del “Sistema di accoglienza e integrazione” (SAI), gestite dagli enti locali, aperte oltre che ai titolari di protezione internazionale e ai minori stranieri non accompagnati, ai neomaggiorenni affidati ai servizi sociali e ai titolari di diverse categorie di permessi di soggiorno previsti dal TU immigrazione.

¹³ Ministero dell’interno, Cruscotto statistico giornaliero.

L'area in esame vede una forte concentrazione dell'accoglienza nei Centri di Accoglienza Straordinaria (CAS) e nei Centri di Prima Accoglienza (CPA) considerati insieme dove è collocato il 75,1% dei migranti e nel SAI, il 25% circa (sul piano nazionale la quota scende rispettivamente al 67% nel primo caso, mentre sale al 31,2% nel secondo).

2. I migranti nel mercato del lavoro

2.1 La condizione occupazionale dei lavoratori non comunitari nella Città metropolitana di Milano

La popolazione straniera è una presenza e una risorsa importante per il mercato del lavoro: il 12,8% degli occupati dell'area meneghina è di cittadinanza extra comunitaria. Si tratta in lieve prevalenza di uomini (56%), sebbene le donne nell'area in esame facciano rilevare un'incidenza superiore a quella rilevata complessivamente in Italia (44% circa, a fronte di 36,3%). Le quasi 82 mila lavoratrici non comunitarie presenti nell'area metropolitana di Milano rappresentano oltre il 14% circa delle occupate non comunitarie nel nostro Paese. Dato da collegare, come si vedrà, alla rilevante domanda di manodopera nel settore dei Servizi, in particolare quelli domestici e alla persona, espressa da un grande centro urbano come Milano, che trova una risposta soprattutto da parte delle lavoratrici straniere.

L'analisi dei dati disponibili mette in luce come la popolazione non comunitaria dell'area in esame si trovi in una condizione lavorativa migliore di quella registrata sul piano nazionale, con un tasso di occupazione superiore (69,4% a fronte del 59,2%) e minori tassi di disoccupazione (7,8% a fronte di 12%) e inattività (24,6% contro il 32,7%)¹⁴. Milano è la Città metropolitana che fa rilevare contemporaneamente il più elevato tasso di occupazione per i cittadini non comunitari e il più basso tasso di inattività, risultando seconda per il più basso tasso di disoccupazione.

Tabella 2 – Tasso di occupazione, disoccupazione e inattività, della Città metropolitana di riferimento per cittadinanza – Anno 2022

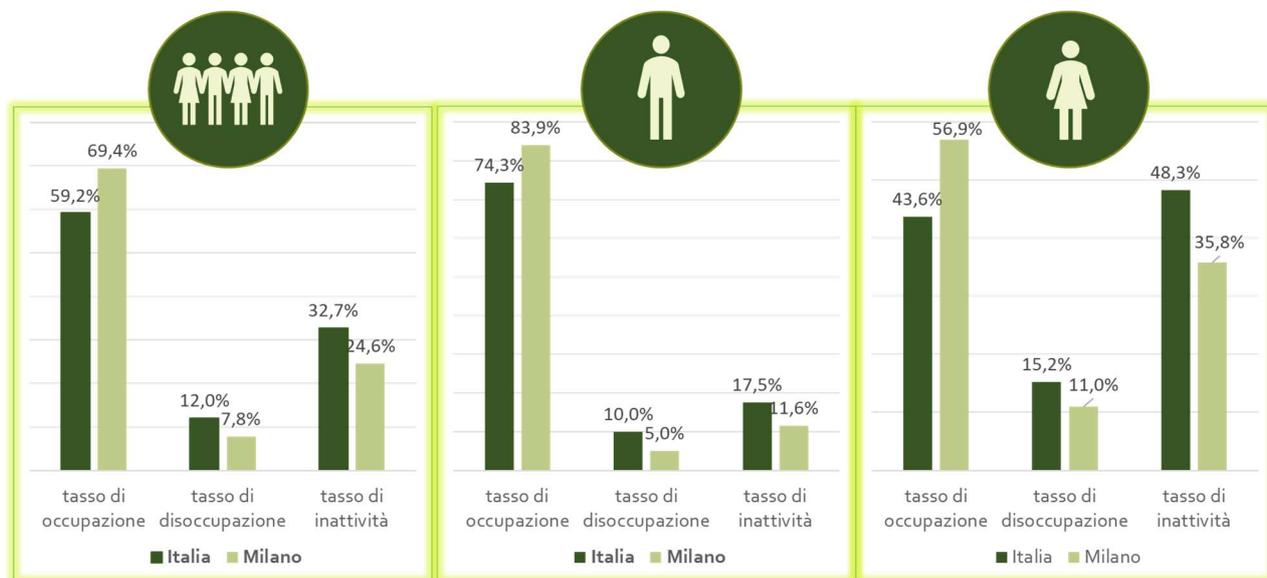
CITTADINANZA	Tasso di occupazione		Tasso di disoccupazione		Tasso di inattività	
	v.%	var. 2021/2022	v.%	var. 2021/2022	v.%	var. 2021/2022
Cittadini Italiani	70,1%	1,7%	4,9%	-0,5%	26,2%	-1,3%
Cittadini Non comunitari	69,4%	4,6%	7,8%	-4,1%	24,6%	-1,8%
Totale occupazione	70,1%	2,2%	5,4%	-1,0%	25,8%	-1,5%

Fonte: Elaborazione Area SpINT - ANPAL Servizi su dati RCFL – ISTAT

Un confronto per cittadinanze evidenzia tuttavia come nel territorio in esame i cittadini non comunitari facciano rilevare indici leggermente meno rilevanti della popolazione autoctona: il tasso di occupazione è complessivamente pari al 70,1%, risultando però per la componente non comunitaria della popolazione inferiore rispetto a quello rilevato per la popolazione italiana (69,4% a fronte del 70,1%). Il tasso di disoccupazione risulta invece più elevato per i lavoratori provenienti da Paesi Terzi, con una quota di persone in cerca di occupazione sul totale delle forze lavoro pari al 7,8%, a fronte del 4,9% registrato sugli italiani residenti nell'area in esame. Solo relativamente al tasso di inattività si registra una condizione migliore per la popolazione extra UE con un tasso inferiore a quello relativo alla popolazione autoctona (24,6% a fronte di 26,2%). Da sottolineare il generale miglioramento di tutti gli indici occupazionali che rispetto al 2021 fanno registrare un aumento del tasso di occupazione per tutte le componenti della popolazione locale e un calo dei tassi di inattività e disoccupazione. Proprio tra i cittadini extra UE si registrano le variazioni più significative: +4,6% del tasso di occupazione e -4,1% di quello di disoccupazione, a cui si aggiunge il -1,8% per l'inattività.

¹⁴ A partire dal 2021, la Rilevazione Continua sulle Forze Lavoro, recepisce, utilizzando un nuovo questionario, le indicazioni del Regolamento UE 2019/1700 entrato in vigore dal 1° gennaio 2021, che introduce cambiamenti anche sulla definizione di famiglia e la definizione di occupato. Non essendo ancora state rese disponibili le serie storiche ricostruite, relative agli anni precedenti al 2021, non è per quest'anno possibile fornire un'analisi delle tendenze del mercato del lavoro.

Grafico 6 – Tassi di occupazione, disoccupazione e inattività della popolazione non comunitaria per area di insediamento e genere. Anno 2022



Fonte: Elaborazione Area SpINT - ANPAL Servizi su dati RCFL – ISTAT

In linea con quanto rilevato a livello nazionale¹⁵, anche nella Città metropolitana in esame emerge una decisa disparità tra i livelli occupazionali maschili e femminili. In relazione al tasso di occupazione, pari a 69,4% per la popolazione non comunitaria del territorio complessivamente considerata, il grafico 6 mette in luce per la componente maschile un valore dell'84% circa, mentre per quella femminile del 56,9%. Va tuttavia sottolineato come le donne di cittadinanza extra UE del territorio in esame mostrino livelli occupazionali nettamente superiori a quelli rilevati complessivamente in Italia: 56,9% contro 43,6%.

Anche i dati sull'inattività - pur restando ancora elevati - confermano come nel territorio dell'ex provincia milanese la condizione per le donne non comunitarie sia migliore rispetto al prospetto nazionale: il relativo tasso è infatti pari a 35,8%, a fronte del 48,3% registrato complessivamente in Italia. Si tratta tuttavia di un valore superiore a quello registrato sugli uomini non comunitari dell'area di quasi 24 punti percentuali (sul piano nazionale lo scarto supera i 30 punti).

Nel territorio dell'ex provincia milanese si configura una segmentazione del mercato del lavoro per cittadinanze piuttosto marcata: la popolazione italiana è nella netta maggioranza dei casi impiegata in lavori dirigenziali o in professioni intellettuali e tecniche, mentre la manodopera non comunitaria è canalizzata prevalentemente verso lavori non qualificati e impiegatizi. Nel 2022 il 35,8% dei cittadini extra europei occupati nella Città metropolitana di Milano svolgeva un *lavoro manuale non qualificato* (per la popolazione autoctona a livello locale la quota scende a 6,4%), mentre complessivamente in Italia i lavoratori extra UE inquadrati in tale tipologia di impiego sono il 32,4%.

In un confronto con il livello nazionale, spicca la minor incidenza del lavoro manuale specializzato, che coinvolge solo il 17,5% dei lavoratori provenienti da Paesi Terzi occupati nell'area in analisi, a fronte del 30,7% circa di quelli occupati complessivamente in Italia. Risulta invece superiore, rispetto a quanto rilevato a livello nazionale, la quota di *Dirigenti e professionisti tecnici e intellettuali* (11,4%, contro 6,7%). Tuttavia, è proprio questa la tipologia di impiego per la quale si registra, a livello locale, uno scarto maggiore tra i valori relativi

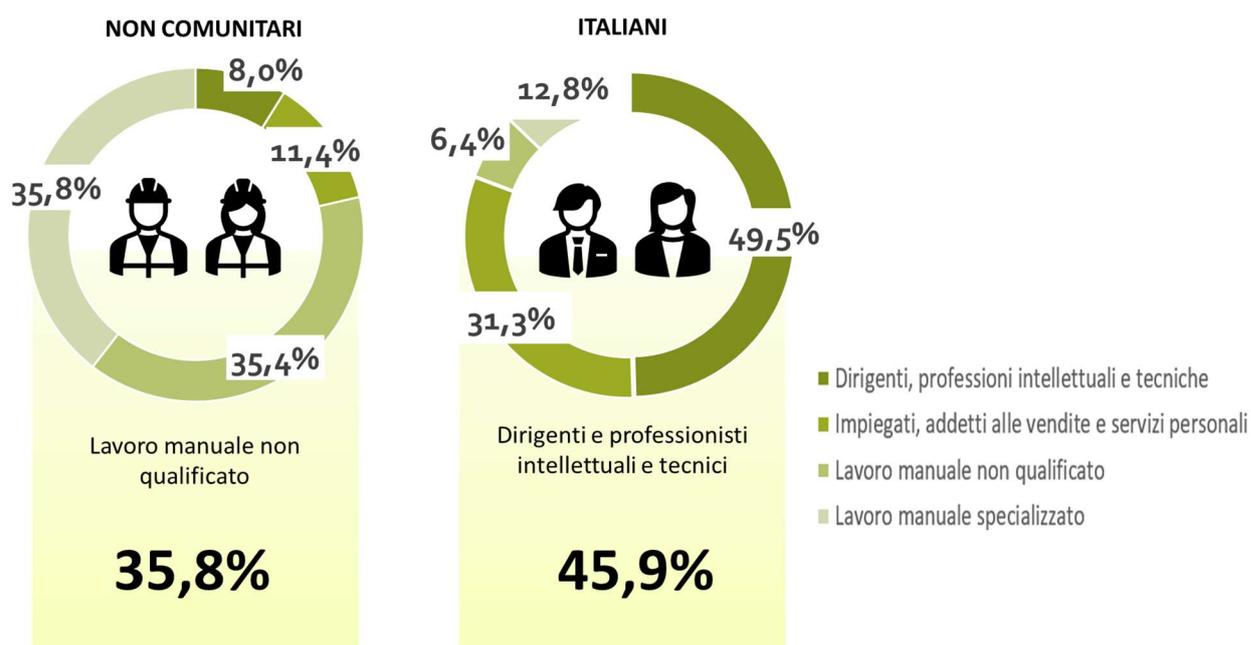
¹⁵ Complessivamente in Italia per gli uomini di cittadinanza extra UE si rileva un tasso di occupazione pari a 74,3%, un tasso di disoccupazione pari a 10% e un tasso di inattività di 17,5%, mentre per le donne i medesimi tassi sono pari rispettivamente a 59,2%, 12% e 32,7%.

agli occupati extraeuropei e italiani: questi ultimi, infatti, come già accennato, in quasi la metà dei casi (49,5%), sono proprio dirigenti o professionisti.

Minori distanze, tra lavoratori extra UE e autoctoni, si rilevano in relazione all'incidenza di *Impiegati, addetti alle vendite e ai servizi personali*, sia a livello locale (35,4% dei non comunitari a fronte del 31,3% degli italiani) che a livello nazionale, dove le percentuali scendono rispettivamente a 30,3% e 32,2%.

La lettura dei dati sulle tipologie professionali mostra come l'elevata occupabilità dei migranti sia riconducibile all'ampia richiesta di lavoro flessibile¹⁶, poco qualificato e a bassa remunerazione, proveniente da quei settori caratterizzati da un elevato turnover degli addetti, una prevalenza di contratti a tempo determinato, e tassi di informalità più elevati rispetto alla media nazionale.

Grafico 7 – Occupati per cittadinanza e tipologia professionale (v.%). Anno 2022



Fonte: Elaborazione Area SpINT - ANPAL Servizi su dati RCFL – ISTAT

¹⁶ ISTAT, "Stranieri e naturalizzati nel mondo del lavoro", Statistiche Focus

2.2 Rapporti di lavoro attivati e cessati per i lavoratori non comunitari¹⁷

Un'analisi dei dati sulle assunzioni durante il 2022 mostra il perdurare di segnali di ripresa economica dell'economia dopo il pesante impatto della pandemia, con un aumento delle assunzioni a prescindere dalla cittadinanza del lavoratore. In particolare, nella Città metropolitana in esame, si è registrato un aumento del 20,7% (rispetto al +10,9% registrato a livello nazionale), legato soprattutto alla componente extra europea della popolazione (+28%), mentre per i cittadini italiani l'aumento scende al +18,8% e per i cittadini comunitari è al +24,8%.

Complessivamente i nuovi rapporti di lavoro attivati nella Città metropolitana di Milano nel corso del 2022 sono stati 979.417¹⁸, il 7,8% del totale nazionale. Nel 77,1% circa dei casi ad essere assunti sono stati cittadini italiani, mentre sono stati 194.688 i nuovi rapporti di lavoro per cittadini non comunitari (il 19,9%) e 29.768 per cittadini comunitari, il restante 3%.

Sebbene la maggior parte delle assunzioni per cittadini non comunitari nella Città metropolitana di Milano abbia riguardato contratti a tempo determinato (60% circa), il territorio si caratterizza per una quota di assunzioni a tempo indeterminato superiore a quella rilevata a livello nazionale (30,1% a fronte di 22,3% in Italia), seppur inferiore rispetto a quella dell'anno precedente, a sottolineare come l'occupazione non comunitaria nell'area in esame sembri caratterizzata da un maggior livello di stabilità. Da rilevare, ancora, come la quota di contratti a tempo indeterminato risulti superiore per i lavoratori provenienti da Paesi Terzi: per gli italiani l'incidenza scende al 19,3% nel territorio in esame e al 13,5% a livello nazionale.

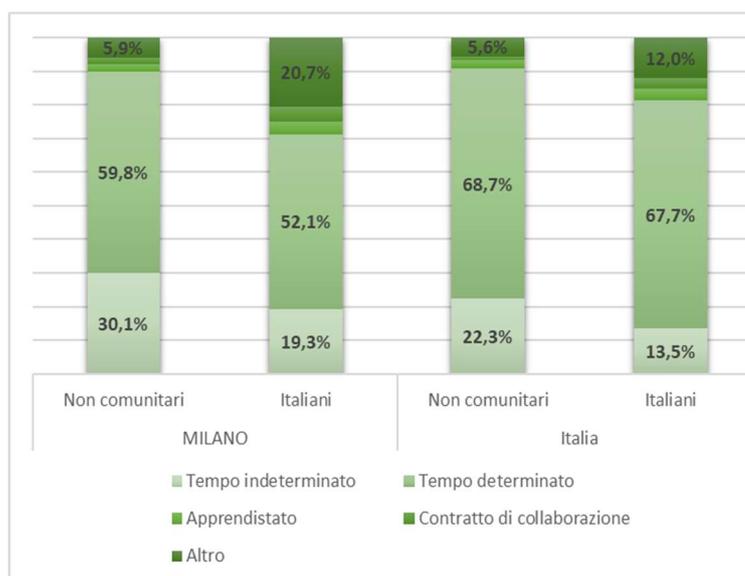


I settori

Milano, come altre grandi Città metropolitane e come rilevato nel paragrafo precedente, vede una netta concentrazione delle assunzioni nel Terziario: i *Servizi* assorbono oltre il 70% dei nuovi contratti per cittadini extra UE, quota che in ambito nazionale scende al 52,1%. Diversamente da quanto avviene sul piano nazionale, l'*Edilizia* risulta il secondo settore di assunzione per i lavoratori non comunitari, coprendo il 19,6% del totale a fronte del 9,5% rilevato complessivamente in Italia, quota in crescita rispetto al 2021.

Il numero di contratti per cittadini provenienti da Paesi Terzi in questo settore supera quello relativo ai cittadini italiani (38.195 contro 23.320) nell'area milanese, a sottolineare una segmentazione del mercato del lavoro locale che vede la popolazione autoctona più concentrata nel Terziario. Per converso l'*Agricoltura*, in

Grafico 8 - Rapporti di lavoro attivati per cittadinanza del lavoratore interessato, tipologia di contratto e territorio di residenza (v.%). Anno 2022



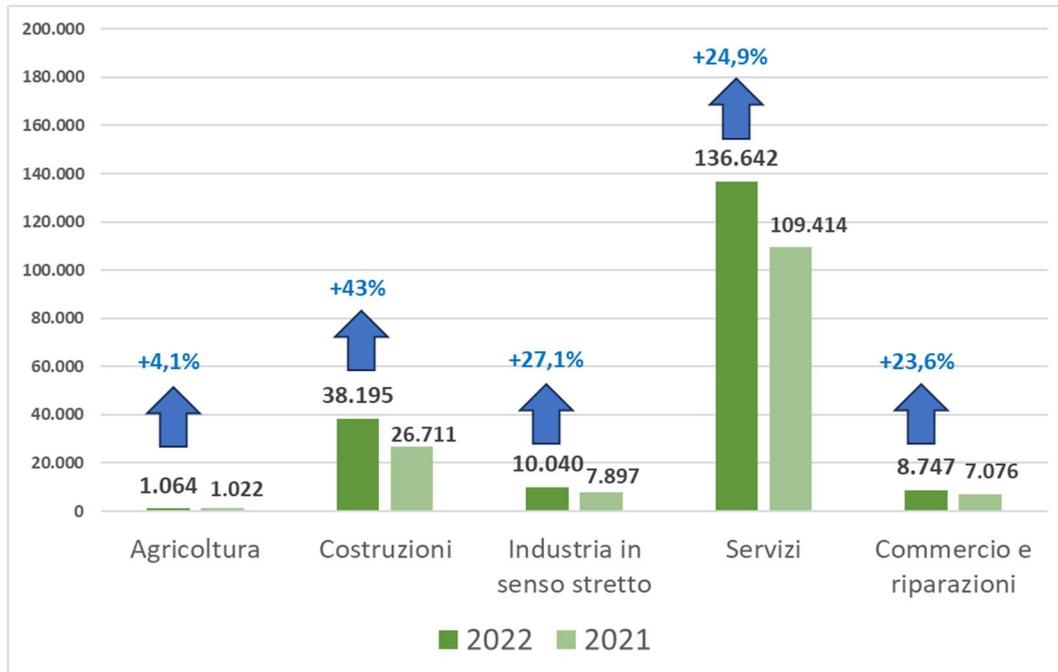
Fonte: Elaborazione Area SpINT - ANPAL Servizi su dati Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo delle Comunicazioni Obbligatorie

¹⁷ Il paragrafo che segue analizza i dati provenienti dal sistema delle Comunicazioni Obbligatorie (CO) che restituisce informazioni sul mercato del lavoro dipendente e parasubordinato, prendendo in considerazione i rapporti di lavoro iniziati e cessati durante l'anno. Nella lettura dei dati va tenuto presente che i valori riportati si riferiscono al numero di contratti attivati, non al numero di lavoratori interessati. È pertanto possibile che alcuni settori (ad esempio l'*Agricoltura*) risultino sovra rappresentati in ragione di un maggior utilizzo di contratti di durata estremamente breve.

¹⁸ I rapporti di lavoro attivati complessivamente in Italia nel corso del 2022 sono stati 12.573.030, l'80,9% per cittadini italiani, il 14,2% per cittadini non comunitari e il 4,9% per comunitari.

cui ricade oltre il 23,3% dei nuovi contratti per cittadini extra UE attivati a livello nazionale, rappresenta solo lo 0,5% delle assunzioni per cittadini provenienti da Paesi Terzi a livello locale.

Grafico 9– Rapporti di lavoro attivati per cittadini non comunitari nell’area in esame per settore di attività economica (v.a. e var. % 2022/2021. Anno 2022)

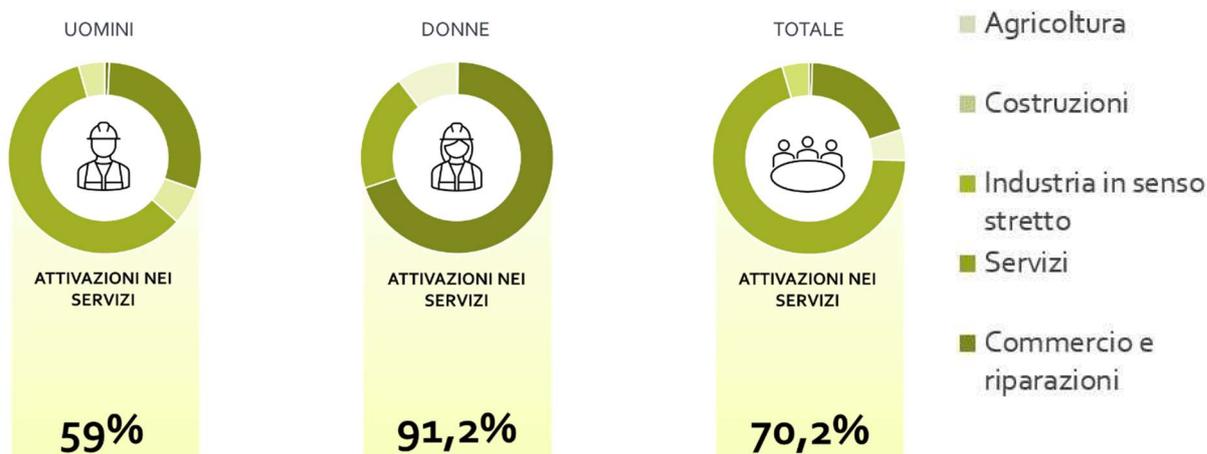


Fonte: Elaborazione Area SpINT - ANPAL Servizi su dati Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo delle Comunicazioni Obbligatorie

Come accennato il 2022 ha confermato la ripresa del numero di assunzioni, che nella Città metropolitana milanese segnano un +28% per i cittadini non comunitari. Un’analisi per settori economici evidenzia in particolare la forte crescita del settore edile (+43%), da collegare probabilmente all’introduzione (nel 2020) e della proroga (nel 2022) del c.d. “Superbonus”, un’agevolazione edilizia eccezionale per il patrimonio edilizio pubblico e privato, che ha visto crescere esponenzialmente la domanda di manodopera nel settore edile¹⁹. Più vicini gli aumenti negli altri ambiti: +27,1% nell’*Industria in senso stretto*, +25% circa nel settore dei *Servizi*, e +23,6% nel *Commercio e Riparazioni*. Infine, il settore agricolo ha registrato un aumento più contenuto rispetto agli settori per le assunzioni di cittadini extra UE: +4,1%.

Complessivamente è relativo a donne oltre un terzo (il 34,6%) delle assunzioni a favore di cittadini non comunitari avvenute nella Città metropolitana di Milano nel 2022, percentuale leggermente superiore a quella rilevata a livello nazionale (32%). Un’analisi per genere dei settori d’impiego mette in evidenza come le assunzioni femminili siano marcatamente concentrate nei *Servizi* che raggiungono un’incidenza pari al 91,2% (complessivamente in Italia è del 78,2%). Più vicina a quella maschile e prossima al 5% la percentuale relativa a *Commercio e riparazioni* (che per gli uomini si attesta al 4,4%), seguita da quella nell’*Industria* (3,2%) la metà circa rispetto a quella maschile; infine, risultano minime le quote relative ad *Agricoltura* ed *Edilizia* (rispettivamente 0,1% e 0,8% a fronte di 0,8% e 29,6% registrati per gli uomini).

¹⁹ Il Superbonus è l’agevolazione fiscale disciplinata dall’articolo 119 del decreto-legge n. 34/2020 (decreto Rilancio), che consiste in una detrazione del 110% delle spese sostenute a partire dal 1° luglio 2020 per la realizzazione di specifici interventi finalizzati all’efficienza energetica e al consolidamento statico o alla riduzione del rischio sismico degli edifici. Tra gli interventi agevolati rientra anche l’installazione di impianti fotovoltaici e delle infrastrutture per la ricarica di veicoli elettrici negli edifici. L’agevolazione si affianca alle detrazioni, già in vigore da molti anni, spettanti per gli interventi di riqualificazione energetica degli edifici (ecobonus) e per quelli di recupero del patrimonio edilizio, inclusi quelli antisismici (“sismabonus”), attualmente disciplinate, rispettivamente, dagli articoli 14 e 16 del decreto-legge n. 63/2013. La legge di bilancio 2022 ha prorogato l’agevolazione, prevedendo scadenze diverse in funzione dei soggetti che sostengono le spese ammesse. Per approfondimenti visitare l’apposita sezione del sito dell’Agenzia delle Entrate: <https://www.agenziaentrate.gov.it/portale/superbonus-110%25>.

Grafico 10 – Rapporti di lavoro attivati per cittadini non comunitari nell’area in esame per genere e settore di attività economica. Anno 2022

Fonte: Elaborazione Area SpINT - ANPAL Servizi su dati Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo delle Comunicazioni Obbligatorie

In riferimento alle qualifiche più frequenti tra le assunzioni di cittadini non comunitari nell’area metropolitana di Milano, la tabella 3 evidenzia la prevalenza di lavori nel settore dei Servizi; in particolare prima qualifica risulta quella di *Professioni non qualificate nel commercio e nei servizi*, che copre poco più del 23% dei contratti; le *Professioni qualificate nei servizi culturali, di sicurezza e alla persona* e quelle *non qualificate nelle attività domestiche, ricreative e culturali*, interessano rispettivamente il 9,1% e il 6,8% dei nuovi contratti. La seconda qualifica per numero di assunzioni effettuate nel territorio in esame, ricade, invece, nel settore ricettivo e riguarda le *Professioni qualificate nelle attività ricettive e della ristorazione* (14%), al terzo posto troviamo le *Professioni non qualificate nella manifattura, nell'estrazione di minerali e nelle costruzioni* (12,3%). Le assunzioni di cittadini non comunitari con quest’ultima qualifica nell’area in esame rappresentano quasi un quarto delle attivazioni realizzate complessivamente in Italia con lo stesso profilo.

Le qualifiche

**Tabella 3 – Rapporti di lavoro attivati nella Città metropolitana di riferimento per lavoratori non comunitari per qualifica professionale (v.%, incidenza femminile e incidenza sul totale delle attivazioni). Anno 2022**

Qualifiche	Rapporti di lavoro attivati a cittadini Non UE	Incidenza femminile	Incidenza attivazioni non UE Area metropolitana a su totale non UE
Professioni non qualificate nel commercio e nei servizi	23,4%	26,9%	14,5%
Professioni qualificate nelle attività ricettive e della ristorazione	14,0%	40,0%	12,6%
Professioni non qualificate nella manifattura, nell'estrazione di minerali e nelle costruzioni	12,3%	1,0%	20,4%
Artigiani e operai specializzati dell' industria estrattiva, dell'edilizia e della manutenzione degli edifici	11,2%	15,8%	22,1%
Professioni qualificate nei servizi culturali, di sicurezza e alla persona	9,1%	79,6%	11,3%
Professioni non qualificate nelle attività domestiche, ricreative e culturali	6,8%	82,2%	15,4%
Professioni qualificate nelle attività commerciali	3,3%	51,3%	12,9%
Impiegati addetti alla gestione amministrativa, contabile e finanziaria	2,3%	13,0%	18,7%
Conducenti di veicoli, di macchinari mobili e di sollevamento	2,1%	2,0%	12,0%
Artigiani ed operai metalmeccanici specializzati e installatori e manutentori di attrezzature elettriche e	2,1%	0,8%	8,3%
Totale complessivo	194.688	34,6%	10,9%

Fonte: Elaborazione Area SpINT - ANPAL Servizi su dati Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo delle Comunicazioni Obbligatorie

Per quanto riguarda la distribuzione di genere, la tabella 3 mette in luce la concentrazione delle assunzioni femminili nell’ambito dei servizi domestici e di assistenza alle famiglie: la quota di contratti a favore del

genere femminile risulta infatti massima (82,2%) nel caso di *Professioni non qualificate nelle attività domestiche, ricreative e culturali* e nelle *Professioni qualificate nei servizi culturali, di sicurezza e alla persona* (79,6%). Elevata anche la quota di assunzioni femminili nelle *Professioni qualificate nelle attività commerciali* (51,3%).

Le cessazioni di rapporti di lavoro nell'area in esame sono state 961.039, oltre 18.000 in meno delle attivazioni²⁰. Il 19% delle cessazioni riguarda contratti per cittadini extra UE, mentre solo il 3% riguarda cittadini europei. Rispetto al 2021 le interruzioni contrattuali sono aumentate del 22,2% nell'area in esame, aumento che risulta più marcato per i lavoratori non comunitari: +34,8%. Per i cittadini comunitari si registra un incremento del 23% circa, mentre per gli italiani del 19,4%. A sottolineare una maggior quota di contratti a tempo indeterminato tra lavoratori extra UE, le chiusure di rapporti di lavoro per questa componente della popolazione sono molto più spesso legate al licenziamento: 15,7%, a fronte di 4,2% per i lavoratori italiani.

Le cessazioni



La conclusione dei rapporti di lavoro nella Città metropolitana in esame è tuttavia motivata prevalentemente dal termine del contratto, a prescindere dalla cittadinanza del lavoratore, con un'incidenza che risulta superiore per i cittadini italiani (66% a fronte di 45,7%), vista la maggior fruizione di contratti a tempo indeterminato per le assunzioni relative a lavoratori provenienti da Paesi Terzi.

2.3 I tirocini extracurricolari per cittadini non comunitari

I tirocini extracurricolari costituiscono un'opportunità di orientamento e formazione, attraverso la quale, mediante l'interazione diretta con il mondo del lavoro, si mira all'acquisizione di competenze e conoscenze al fine di facilitare l'inserimento lavorativo²¹. Questa misura di politica attiva del lavoro si rivela particolarmente efficace per la popolazione non comunitaria, in special modo per i gruppi più vulnerabili (quali titolari o richiedenti protezione, MSNA²²), rappresentando un momento cruciale di apprendimento non solo delle mansioni lavorative specifiche, ma anche della lingua italiana, in particolare dei linguaggi tecnici e specifici dell'ambito lavorativo prescelto, nonché un'occasione di scambio e socializzazione per un più efficace inserimento nella società ospitante.

Milano risulta prima, tra le Città metropolitane, per numero di tirocini attivati nel 2022 a favore di cittadini non comunitari: 2.675, pari al 10,4% del totale nazionale, con un lieve incremento rispetto al 2021 (+1,2%).

In linea con la caratterizzazione del tessuto economico locale, la netta maggioranza dei tirocini per cittadini extra UE del territorio è nei *Servizi*, che raggiungono un'incidenza del 66% circa, seguiti da *Commercio e Riparazioni* in cui ne ricade il 18,4% (a fronte del 14,5% registrato complessivamente in Italia). A conferma della ridotta rilevanza del settore industriale nel territorio in esame, i tirocini extracurricolari svolti nell'*Industria in senso stretto* sono l'11,8%, a fronte del 20% rilevato a livello nazionale, dove il manifatturiero risulta il secondo ambito per attivazioni di tirocini per la popolazione non comunitaria.

²⁰ In Italia le cessazioni sono state complessivamente 12.482.601, l'81,5% per cittadini italiani, 4,8% per comunitari e 13,7% per non comunitari.

²¹ Benché non si configuri quindi come un rapporto di lavoro, è possibile tracciare l'attivazione e la cessazione di un tirocinio attraverso i moduli Unilav (i medesimi utilizzati nel caso di contratti di lavoro).

²² È il caso di ricordare a tal proposito i progetti PUOI (<https://integrazioneimmigranti.gov.it/it-it/Dettaglio-progetto/id/14/PUOI-Protezione-Unita-a-Obiettivo-Integrazione->) e Percorsi (<https://integrazioneimmigranti.gov.it/it-it/Dettaglio-progetto/id/17/Percorsi-di-integrazione-socio-lavorativa-per-minori-non-accompagnati-e-giovani-migranti>) finanziati dal Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali e realizzati da Anpal Servizi, che utilizzano proprio lo strumento del tirocinio, finanziato tramite doti, per promuovere l'inserimento socio-lavorativo di target svantaggiati quali, rispettivamente, richiedenti e titolari di asilo e MSNA o giovani che siano entrati in Italia come MSNA.

L'area metropolitana milanese vede una maggior presenza femminile tra i tirocinanti extra UE: oltre la metà delle tirocinanti è donna, a fronte del 38,7% rilevato complessivamente in Italia, quota che risulta massima nel *Commercio e riparazioni* (58,2%).

Tabella 4- Tirocini extracurricolari attivati a cittadini non comunitari per settore e area di residenza dell'individuo interessato (v.a. e v.%). Anno 2022 e variazione 2022/2021

Settori	MILANO			ITALIA			Incidenza Città metropolitana su totale non UE
	v.%	incidenza femminile	Variazione 2022/2021	v.%	incidenza femminile	Variazione 2022/2021	
Agricoltura	0,7%	5,0%	-57,4%	3,5%	13,1%	-28,0%	2,2%
Commercio e riparazioni	18,4%	58,2%	-1,2%	14,5%	43,9%	-2,4%	13,2%
Costruzioni	3,1%	14,6%	-25,5%	8,4%	4,8%	7,4%	3,8%
Industria in senso stretto	11,8%	40,6%	1,6%	20,3%	27,5%	-6,9%	6,0%
Servizi	66,1%	53,5%	5,2%	53,2%	48,7%	9,3%	12,9%
Totale=100%	2.675	51,3%	1,2%	25.691	38,7%	1,9%	10,4%

Fonte: Elaborazione Area SpINT - ANPAL Servizi su dati Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo delle Comunicazioni Obbligatorie

In riferimento alle qualifiche, la prima per numero di tirocini attivati per cittadini provenienti da Paesi Terzi risulta, nel territorio in esame, quella di *Professioni qualificate nelle attività ricettive e della ristorazione* che copre il 13% dei tirocini, seguita da *Professioni qualificate nelle attività commerciali e Impiegati addetti alla segreteria e macchine da ufficio* (entrambi all'8,9%) e dagli *Specialisti in scienze umane, sociali, artistiche e gestionali* (8,8%). A caratterizzare la Città metropolitana di Milano è tuttavia la rilevanza di attivazioni di tirocini per qualifiche ad alta specializzazione; in particolare, la qualifica per la quale risulta maggiore l'incidenza dei tirocini attivati nel territorio sul complesso dei tirocini per cittadini extra UE in Italia è quella di *Specialisti in scienze umane, sociali, artistiche e gestionali*: il 49,7% dei tirocini complessivi con questa qualifica è stato attivato nella Città metropolitana milanese. Elevata anche la quota relativa a *Specialisti in scienze matematiche, informatiche, chimiche, fisiche e naturali* (38,1%) e *Professioni tecniche nell'organizzazione, amministrazione e nelle attività finanziarie e commerciali* (32,2%).

Un'analisi di genere mette in luce come la quota riservata alla componente femminile della popolazione non comunitaria nell'ambito dei tirocini, risulta massima, nel territorio in esame, nel caso di *Impiegati addetti alle funzioni di segreteria e alle macchine da ufficio* (95%), *Professioni qualificate nelle attività commerciali* (70%) e *Professioni tecniche nell'organizzazione, amministrazione e nelle attività finanziarie e commerciali* (65,8%) e *Specialisti in scienze umane, sociali, artistiche e gestionali* (65,3%) dove risulta nettamente prevalente.

2.4 L'imprenditoria straniera nella Città metropolitana di Milano

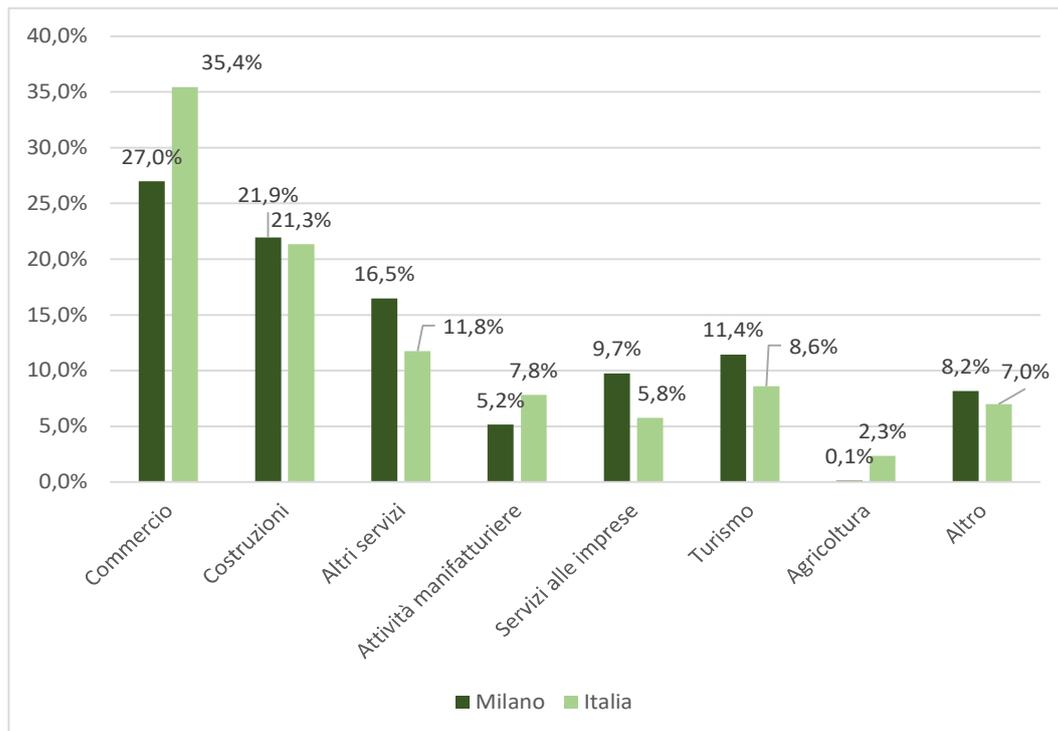
Il contributo economico della popolazione non comunitaria al nostro Paese è evidente anche nella sfera imprenditoriale, dove essa riveste un ruolo di primo piano. Infatti, l'8,5% delle oltre 6 milioni di imprese registrate in Italia al 31 dicembre 2022 era gestito da persone non comunitarie, per un totale di 512.646 imprese²³.

²³Dati costantemente aggiornati sono visionabili nella "Dashboard interattiva sulle imprese migranti", uno strumento di conoscenza realizzato da Infocamere nell'ambito del Progetto Futurae, nato dalla collaborazione tra il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali e Unioncamere e finanziato dal Fondo Nazionale Politiche Migratorie. La dashboard interattiva sulle imprese migranti è consultabile all'indirizzo: <https://www.integrazionemigranti.gov.it/Altre-info/id/78/Imprese-dei-migranti-la-dashboard-interattiva>.

La Città metropolitana di Milano, con 52.385 imprese, risulta prima per numero di attività a conduzione non comunitaria, con un peso sul tessuto imprenditoriale dell'area del 13,8%, a fronte del già visto 8,5% rilevato in Italia.

Nella netta maggioranza dei casi le imprese a guida non comunitaria dell'area sono imprese individuali: il 64%, a fronte del 76,2 % rilevato sul piano nazionale. Tuttavia, a caratterizzare la Città metropolitana è una quota di società di capitale superiore a quella rilevata complessivamente in Italia: il 24,8% contro il 16,3%. Le 12.976 società di capitale guidate da cittadini non comunitari rappresentano il 15,5% di quelle presenti in

Grafico 11 – Imprese non comunitarie per settore di investimento e area di insediamento (v.%, v.a.). Dati al 31 dicembre 2022



Fonte: Elaborazione Area SpINT - ANPAL Servizi su dati UNIONCAMERE-Movimprese

Italia, dato che conferma il ruolo di rilevante centro economico del Paese rivestito dall'area metropolitana lombarda. Dopo un anno di decrescita, nel 2022 le imprese a guida non comunitaria nell'area milanese hanno ripreso a crescere del 4% circa, a fronte del +1% registrato complessivamente in Italia.

Il settore di investimento prevalente delle imprese non comunitarie del territorio è il *Commercio*, che raggiunge tuttavia un peso inferiore a quello rilevato sul piano nazionale (27% a fronte di 35,4%); spicca, nel confronto con il complesso del Paese, la maggior quota di imprese che si occupano dei *Servizi*, a conferma della centralità del Terziario per l'economia del territorio: *Altri Servizi* (16,5% a fronte di 11,8%), *Servizi alle imprese* (9,7% contro 5,8%) e *Turismo* (11,4%, a fronte di 8,6%). Per converso, è inferiore al valore nazionale la quota di imprese non comunitarie che opera nel settore manifatturiero nell'area in esame: 5,2%, a fronte del 7,8%, a sottolineare la minor propensione industriale della Città metropolitana milanese, rispetto alla vocazione produttiva che caratterizza la regione Lombardia.

Per quanto riguarda le nazionalità maggiormente rappresentate tra gli imprenditori extra UE milanesi, e limitando l'analisi alle sole imprese individuali, la prima è l'egiziana: oltre un quarto degli imprenditori individuali non comunitari della Città metropolitana milanese di questa nazionalità. A seguire le nazionalità cinese (poco meno del 17% del totale), bangladese (8,4%) e marocchina (8,3%). Le altre nazionalità hanno invece incidenze dal 6% in giù.

Nota Metodologica

Oggetto dell'indagine

La settima edizione dei Rapporti sulla presenza di migranti nelle Città metropolitane esamina le diverse manifestazioni territoriali del fenomeno migratorio in Italia. L'obiettivo principale della pubblicazione è quello di fornire un'analisi dettagliata della presenza dei cittadini non comunitari nelle 14 Città metropolitane italiane, tenendo in considerazione le variabili strutturali e i percorsi di inserimento nel mercato del lavoro, con particolare attenzione alla dimensione di genere.

Periodo di riferimento

Il periodo oggetto di analisi dell'edizione 2022 dei Rapporti Città Metropolitane è l'anno 2022 sebbene, in alcuni, come per i permessi di soggiorno, gli ultimi dati disponibili siano relativi all'annualità precedente. Il periodo di riferimento è sempre indicato, oltre che nel testo, anche nel titolo della tabella o del grafico di presentazione dei dati.

Presentazioni e fonti dei dati

In considerazione della varietà degli aspetti indagati dai Rapporti sulle Città metropolitane, l'analisi si è avvalsa di dati sia amministrativi che campionari, provenienti da diverse fonti, spesso non omogenee dal punto di vista metodologico, semantico e temporale.

È il caso di sottolineare a tale proposito la disomogenea modalità di definizione di cittadino straniero, individuato considerando il Paese di nascita o la cittadinanza posseduta. Per minimizzare tali ambiguità interpretative si è proceduto, in nota, a puntualizzare per ogni specifica fonte la regola definitoria di cittadinanza straniera.

Il rapporto si compone di due capitoli:

1. Il primo capitolo esamina gli aspetti socio-demografici delle presenze non comunitarie nelle Città metropolitane, le modalità e le ragioni del soggiorno in Italia, nonché la presenza di titolari o richiedenti una forma di protezione e dei minori stranieri non accompagnati. Un paragrafo specifico è dedicato a minori e nuovi nati.

Le fonti dei dati trattati sono le seguenti: ISTAT- Ministero dell'Interno sui permessi di soggiorno²⁴, al 1° gennaio 2022; Ministero dell'Istruzione per gli alunni nell'A.S. 2021/2022; Ministero dell'Interno sul sistema di accoglienza, tratti dal cruscotto statistico giornaliero rilasciato al 31 dicembre 2022; MLPS - Direzione Generale dell'immigrazione e delle politiche di integrazione sui MSNA, al 30 giugno 2023, ISTAT per i dati sui nati stranieri al 31 dicembre 2021.

2. Il secondo capitolo è dedicato al tema del lavoro. L'analisi, a partire dai principali indicatori, prende in considerazione l'incidenza della popolazione non comunitaria tra gli occupati e i profili professionali. Attraverso i dati sulle assunzioni e le cessazioni nel mercato del lavoro dipendente vengono inoltre analizzati tipologie contrattuali, settori e qualifiche di assunzione, tenendo sempre conto della dimensione di genere, ed effettuando un confronto con l'ambito complessivo nazionale.

All'interno del capitolo viene inoltre analizzato il mondo dell'imprenditoria. Un paragrafo specifico è dedicato ai tirocini extracurricolari attivati e cessati nel 2022.

²⁴ Le statistiche relative ai cittadini non comunitari regolarmente soggiornanti includono tutti gli stranieri di Stati Terzi rispetto all'Unione Europea che risultano in possesso di un valido documento di soggiorno (permesso di soggiorno o permesso di soggiorno UE per soggiornanti di lungo periodo).

I dati utilizzati in questo capitolo sono desunti da quattro fonti e segnatamente: a) Rilevazione Continua sulle Forze Lavoro (RCFL²⁵) di ISTAT, media 2022; b) Sistema Informativo delle Comunicazioni Obbligatorie (SISCO²⁶) del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, al 31 dicembre 2022; c) Unioncamere – InfoCamere, Movimprese²⁷ al 31 dicembre 2022.

²⁵ È un'indagine condotta su un campione trimestrale di individui residenti iscritti presso le liste anagrafiche comunali e per tale ragione la RCFL di Istat non rileva informazioni sugli stranieri non residenti anche se in possesso del permesso di soggiorno. Ciò significa che l'universo di osservazione riguarda solo la parte regolare della popolazione straniera iscritta alle liste anagrafiche comunali, non potendo rientrare nell'indagine di Istat la quota di cittadini presenti clandestinamente o, seppur regolari, non residenti nel territorio italiano. Vista la natura campionaria dell'indagine, per alcune Città metropolitane non risultano rappresentative alcune informazioni; in particolare non risultano attendibili gli indicatori occupazionali per le Città metropolitane di Cagliari, Catania, Messina, Palermo, le informazioni relative alla distribuzione degli occupati non comunitari per settori economici sono fornite per la sola Città metropolitana di Roma, mentre l'analisi sulla distribuzione per tipologie professionali non può essere fornita per le Città metropolitane di Cagliari, Catania, Messina, Palermo e Venezia.

²⁶ Raccoglie i dati sui flussi occupazionali relativi ai rapporti di lavoro subordinato, associato, di tirocini e di altre esperienze professionali previste dalla normativa vigente che interessano cittadini italiani e stranieri anche solo temporaneamente presenti nel Paese, in possesso di regolare permesso di soggiorno (lavoro stagionale). L'universo di riferimento esclude i rapporti di lavoro relativi alle forze armate, quelli che interessano le figure apicali e quelli che coinvolgono i soggetti iscritti alle liste della Gente di Mare. Infine, non sono stati considerati tra i rapporti di lavoro attivati e cessati i rapporti per attività socialmente utili (LSU).

²⁷ Comprendono le ditte individuali il cui titolare sia nato in un Paese terzo e le imprese la cui partecipazione di persone nate fuori dall'UE risulta complessivamente superiore al 50% mediando le composizioni di quote di partecipazione e di cariche amministrative detenute da stranieri.

